

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

PER L'8 NOVEMBRE  
L'UNITÀ A 16 PAGINE

La Federazione di Trapani quintuplicherà la normale diffusione domenicale aumentando di 200 copie quella del 1<sup>o</sup> Maggio.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 309

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Togliatti all'Adriano domani alle ore 10

celebra il 42<sup>o</sup> anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

SABATO 7 NOVEMBRE 1959

I lavoratori di tutto il mondo festeggiano l'anniversario dell'Ottobre

## A 42 anni dalla grande Rivoluzione un nuovo balzo in avanti della civiltà umana

La data che oggi celebra è la più importante tra quelle che segnano la milleannaria storia del genere umano. Anche l'uomo più sprovveduto, il più scettico, il più lontano dalle passioni politiche, si domanda: ormai se ciò che è accaduto a Pietroburgo in quel lontano e gelido giorno dell'autunno del 1917 non abbia sconvolto la sua vita e impegnato il suo destino di uomo e quello dei suoi figli.

Perché? Perché l'inizio di una esperienza socialista ha cambiato la faccia del mondo? Leggevamo ieri, per caso, una osservazione di un intellettuale brasiliano: la fame è sempre esistita, come sempre sono esistite povertà e disperia, accanto alla ricchezza e all'abbuoso. Tutte le antiche civiltà non furono, in ultima analisi, se non piccole isole di ricchezza e di cultura emergenti in un mare infinito di miseria, di schiavitù, di ignoranza. Ma, a un certo punto, questo secolare squilibrio si è rotto e le masse degli sfruttati si sono mosse in movimento in tutto il mondo. Se ciò è accaduto, la spiegazione sta nel fatto che le folle miserabili ignorano fino ad una certa epoca la realtà sociale del mondo e la loro stessa situazione: fino all'epoca, appunto in cui Lenin e i suoi compagni dettero l'assalto al palazzo d'Inverno e dimostrarono che era possibile abbattere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Da allora è cambiata la storia del mondo.

Ecco, è questa la scoperta che celebriamo oggi, 7 novembre. Una scoperta immensa, straordinaria, di fronte a cui impallidiscono le più grandi scoperte del passato, di fronte a cui perfino la conquista della Luna appare come una semplice conseguenza. Proprio così, poiché è nel 1917 che il proletariato russo ha compiuto la sovrimmagine impresa di dare l'assalto al cielo. Fu allora che solo, disperatamente solo, si erse in piedi di fronte a tutto il mondo. La Russia era in uno stato spaventoso di barbarie, di miseria, di anarchia. Il 90 per cento della popolazione era analfabeto, l'83 per cento viveva disperata nell'immensa solitudine della steppa, lontana decine e centinaia di chilometri dai centri urbani, senza nessun contatto con la civiltà moderna, ignorando perfino l'esistenza della luce elettrica. E' a questa umanità che le feroci conseguenze della guerra e della disfatta avevano ridotto — come osservava Gramsci allora — nello stato di un'orda nomade senza volontà, senza disciplina, a materia opaca di una immensa decomposizione. E' a questa umanità che Lenin e i bolscevichi russi lanciarono il loro appello rivoluzionario. Come ridevano i giornalisti borghesi di allora! Come si poteva prendere sul serio — dicevano — una simile pagliaccia? Eppure, è con questa umanità umile, dolente che i comunisti sono riusciti a vincere la carestia, a spezzare l'assedio delle grandi potenze capitalistiche, a respingere indietro gli eserciti bianchi, a costruire uno Stato, a fare i piani quinquennali, a collettivizzare le campagne, a battere le armate hitleriane, a laureare 100 mila ingegneri all'anno, a fotografare l'altra faccia della Luna, a sfidare gli Stati Uniti d'America sul terreno del benessere individuale e collettivo. Come si spiega un simile «miracolo» se non con la forza di quella energia, ben più esplosiva dell'energia atomica, che si chiama liberazione dell'uomo dal bisogno, dallo sfruttamento, dall'ignoranza e dalla paura?

ALFREDO REICHLIN



Domani l'Unità a 16 pagine con un supplemento dedicato alla ricorrenza della Rivoluzione d'Ottobre: articoli e servizi rievocano le tappe gloriose del primo Stato socialista, dai passi iniziali alla conquista del cosmo.

Nella foto: Lenin celebra sulla Piazza Rossa il 1. anniversario della conquista del potere

### Il saluto del P.C.I. ai comunisti sovietici

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma al compagno Krusciov, Comitato centrale del PCUS:

«In occasione del 42<sup>o</sup> Anniversario della Grande Rivoluzione d'Ottobre i comunisti italiani vi inviano il loro più fraterno e caloroso saluto. I nuovi grandi successi che, sotto la guida del PCUS, l'URSS sovietica ha conseguito nel campo dell'economia, nella cultura e nella difesa della sicurezza, della cultura e del benessere popolare, le ardite finalità, da voi prese per la liquidazione della guerra fredda e per la distensione, hanno avuto profonde ripercussioni tra i lavoratori italiani e in tutto il nostro popolo: hanno acceso nuove speranze di progresso, risvegliato lo spirito nuovo energetico alla lotta per la pace, per la democrazia, per il socialismo. Mentre celebriamo con voi il glorioso anniversario del lavoro, con raddoppiato impegno a far sì che le speranze dei lavoratori popolari, in un'avvente di pace e di progresso siano deluse».

«Gloria e riconoscenza eterna all'immortale Lenin, ai suoi compagni di lotta, al Partito dei bolscevichi: auguri di nuovi successi per il bene di tutti i popoli ai continuatori della loro opera.

Per il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano, Palmiro Togliatti».

## Stamane sull'immensa Piazza Rossa di Mosca la grande parata celebrativa del 7 novembre

Aristov ha parlato ieri sera nel corso della manifestazione al Palazzo dello Sport - Il campo socialista si basa sulla dottrina della coesistenza pacifica proclamata da Lenin - La possibilità di realizzare oggi una pace stabile

(Nostro servizio particolare)

Io dal campo socialista e alla sua potenza. A questo suo tempo ha dato inizio la Rivoluzione d'Ottobre. Verrà il giorno, in cui tutto il mondo onorerà Lenin e i bolscevichi per aver lottato strenuamente al fine di realizzare e difendere la Rivoluzione d'Ottobre, attuata in nome della felicità dei popoli. Ora, anche nei paesi capitalistici si fa sempre più strada la convinzione che i progressi del socialismo sono i progressi dell'umanità. E' grazie alla presenza e allo sviluppo del campo socialista che si fa sempre più ampia e vittoriosa la lotta di liberazione dei popoli coloniali contro il gioco imperialistico.

Il campo socialista, ha proseguito Aristov, fonda sulla dottrina della coesistenza pacifica formulata da Lenin, e non potrebbe essere diversamente, perché il socialismo è un regime senza sfruttatori e sfrutti, e ad esso è aliena ogni forma di oppressione.

Ora la politica di Lenin della coesistenza pacifica ha trovato la sua continuazione nella politica del C.C. del PCUS, con a capo il compagno Krusciov.

Il viaggio in America di Krusciov è stato un esempio luminoso di tale politica: come risultato di tale viaggio, in America si è finalmente conosciuta la verità

sulla politica dell'Unione Sovietica. Il popolo sovietico, ha detto l'oratore, ha reso la mano con cuore aperto al popolo americano, e ciò ha trovato una eco nel popolo degli Stati Uniti, che ha così cominciato a liberarsi dalle calunie e dalla disinformazione antiossiatica a cui era stata per lungo tempo sottoposta.

Aristov ha quindi sottolineato l'importanza delle proposte di disarmo generale e totale avanzate a nome del governo sovietico all'ONU da Krusciov. Nonostante le difficoltà, egli ha detto, noi abbiamo fiducia che l'idea

avanzata dall'U.R.S.S. verrà appoggiata dai popoli e finirà col trionfare, e crediamo che il mondo andrà finalmente verso un disarmo generale e completo.

I fautori della guerra fredda cercano tuttavia di ostacolare la distensione e la realizzazione di un accordo internazionale fra le grandi potenze, ma noi crediamo che i popoli daranno loro scacco e impediranno loro di scatenare una nuova guerra.

Tuttavia, fin che i fautori della guerra fredda sono presenti, fin che da parte loro esiste la minaccia che sia scatenato un nuovo conflitto,

è nostro dovere, egli ha aggiunto, di continuare a rafforzare la nostra difesa.

Aristov ha ricordato, nel GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Caloroso messaggio di Tito a Krusciov per il 7 novembre

BEIGRADE, 6 — In occasione della celebrazione del 42<sup>o</sup> anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il maresciallo Tito ha inviato un telegramma al primo ministro dell'URSS Krusciov e ai membri del glorioso Partito comunista

sovietico, che sotto la guida del genio di Lenin ha aperto una era nella storia dell'umanità.

Azzurando la realizzazione di un grande e felice avvenire.

Tito conclude il suo te

gramma dicendosi convinto

della vittoria dell'idea di pa-

ce e di pacifica collaborazio-

ne internazionale per la quale

lottate voi, compagno Krusciov, e tutti gli uomini pro-

gressivi. Esprimendo il desiderio

di intendere che le relazioni

fra i nostri due paesi,

la collaborazione amicale

e la reciproca compren-

sione abbiano sempre mag-

giore successo.

Tito ha inviato un telegramma anche al presidente del Consiglio

supremo, Voroslov.

(Continua in 6. pag. 9. col.)

## La stampa borghese e il C. C. comunista

La sessione del Comitato centrale del PCI e l'intervento che vi ha pronunciato il compagno Togliatti hanno suscitato un interesse larghissimo in tutti i settori politici, interessi che ha trovato un riflesso nel grande spazio e nel grande riferito che la stampa d'ogni tendenza ha dedicato allo avvenimento.

Il viaggio in America di Krusciov è stato un esempio luminoso di tale politica:

come risultato di tale viaggio, in America si è finalmente conosciuta la verità

sui lavori del massimo organo deliberativo del nostro Partito. La cosa è sottolineata, poiché testimonia quanto strada abbia ormai fatto la coscienza del ruolo essenziale e determinante che il PCI svolge nella situazione politica italiana, e l'impossibilità per gli organi della grande stampa di conti-

nuare a battere la via del silenzio e della disinformazione pura e semplice.

Cioè detto, tuttavia, occorre rilevare che nel loro

esame dei lavori del Comitato centrale, quasi tutti i fogli borghesi hanno confermato la loro cronaca incapaci di cogliere i termini reali dei problemi e di dare un giudizio esatto e sereno della politica del nostro partito. Ne è uscita così una contraddittorietà di interpretazioni tale da scatenare a volte nel pa-rodossale. Da una parte si afferma che il PCI tende al «transformismo», dall'altra lo si accusa di volere «radicalizzare» le lot-

te: da una parte si dice che il nostro partito «tende» alla distensione, dall'altra che è pronto ad «approfittarne». I nostri critici appaiono palesemente disorientati, e il loro punto di intesa, fra loro, sta nella unilateralità delle loro osservazioni, e nella inadeguatezza anche propagandistica delle loro esegesi.

Abbastanza caratteristi-

co, tra gli altri, l'ampio resoconto dedicato dal Po-

polo al Comitato centrale. Secondo Poggiani ufficiale della DC, «i sarebbero e «smarriti» tra i comunisti in quanto questi ultimi avrebbero allontanato una loro migliore identificazione con l'«ora X». E perché? Per colpa della distensione. La difficoltà, per noi, consisterebbe nel «mettere d'accordo la propaganda da qui svolta a favore della distensione, e della pace, con l'azione politica di scorgere in un quadro internazionale che